

“LE FERITE DI UOMINI E DONNE, E LA CURA DI DIO ...”

Preghiera in musica, gesti e parole assieme a separati/divorziati e conviventi/risposati

Introduzione

Benvenuti a tutti! Ci ritroviamo questa sera per una celebrazione della Parola: chissà come suona dentro di noi questa espressione, celebrazione della Parola; siamo soliti partecipare alla celebrazione dell'Eucaarestia, cioè la messa, alla celebrazione di un battesimo, di un matrimonio, di un funerale, poche volte invece abbiamo avuto l'occasione di celebrare la Parola cioè scegliere un brano della Scrittura e attraverso tutti i nostri sensi penetrarlo e farlo nostro non solo personalmente ma come comunità riunita.

Ascoltarlo con le orecchie, guardarlo con gli occhi, toccarlo con le mani, gustarlo e assaporarlo con bocca e naso; eppure è sufficiente una distrazione per non ascoltare e guardare altrove, oppure un banalissimo raffreddore per compromettere il gusto e farci apparire ogni cibo con lo stesso sapore.

Un imprevisto, un accadimento malvagio, possono stravolgere i nostri sensi e la nostra vita; un incontro impensato e un dialogo sorprendente possono riaccendere i sensi e un desiderio buono per la nostra vita; è quello che viene descritto nel vangelo di Giovanni al capitolo 4, nell'episodio in cui una donna samaritana incontra nei pressi di un pozzo Gesù di Nazaret.

Per essere condotti all'interno di questa celebrazione fatta di gesti, suoni, musica, parole, luci, sguardi, emozioni, silenzio, lasciamo per un momento spazio ad una canzone che don Derio ci presenterà.

Don Derio introduce l'ascolto di “Un soffio caldo”, Zucchero, Chocabeck (2010)

L'alba e i granai,
filtra di qua dal monte.
Piano si accende,
striscia e dà vita al cielo.
Scende e colora
vivida il fiume e il ponte.
Oh è tempo per noi di andare via.
Un respiro d'aria nuova.
Chiudo gli occhi e sento di già
che la stagione mia si innova.
Un soffio caldo che va,
un sogno caldo che va.

Sogni che a volte
si infrangono al mattino;
spengono l'alba, ci spengono già.

Ma quanti cani
mordono il nostro cammino.
Ohoh, ma i sogni sai non dormono
mai.
Un respiro d'aria buona.
Chiudo gli occhi e sento di già
che la stagione mia ritrova
un soffio caldo di libertà
ohohoh, la libertà.

Sotto un cielo d'aria nuova
apro gli occhi e sento di già,
sento pace nell'aurora.
Un soffio caldo di libertà,
Un sogno caldo di libertà
ohohoh, la libertà.

Voce guida

Immaginiamoci la piazza del nostro paese, oppure il bar, o anche la sala d'aspetto del treno o dell'autobus; ci siamo noi assieme ad altra gente, persone comuni, amici ma anche molti sconosciuti che insieme parlano del più e del meno; un pomeriggio come tanti altri, o durante la pausa pranzo del nostro lavoro; niente di strano o di insolito, tutto normale.

Proviamo ora a rivedere questa scena nella Samaria di 2000 anni fa, in un piccolo villaggio di nome Sicar dove tutti si conoscono, nel bene e nel male (il vecchio adagio "paese piccolo, la gente mormora" pare essere nato proprio da quelle parti!); il pozzo del villaggio, chiamato pozzo di Giacobbe, è luogo di incontro per eccellenza non essendoci all'epoca bar o fermate di autobus; il pozzo è come un crocevia, un passaggio obbligato per le persone di quel paese che andavano con le brocche a farsi la scorta di acqua potabile.

Proprio davanti a quel pozzo anche noi ora ci ritroviamo; stiamo tornando a casa dopo una mattinata di lavoro, e passiamo vicini al pozzo per rinfrescarci perché fa un caldo quasi insopportabile; sarà bene affrettarci ad andare ad attingere un bel bicchiere d'acqua che possa toglierci la sete per un po', prima che arrivi il caldo di mezzogiorno, quello che qui in Samaria tocca anche 40 gradi all'ombra...

Tutti sono invitati a salire al pozzo con in mano il bicchiere di plastica ad attingere ... sabbia; gli ultimi due a salire sono Gesù (che siede a fianco il pozzo) e la Samaritana (che si avvicina quando viene nominata dalla voce guida); dopodiché viene rappresentato il brano di Vangelo; si spengono le luci della Chiesa e rimane illuminato solo il pozzo.

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù:

"Dammi da bere".

Allora la donna samaritana gli dice:

"Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?".

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde:

"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Gli dice la donna:

"Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? 12Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?".

Gesù le risponde:

"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna".

"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

Gesù le dice:

"Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui".

Gli risponde la donna:

"Io non ho marito".

Le dice Gesù:

"Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ... "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa".

Le dice Gesù:

"Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". 28La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:

"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?".

Attimo di silenzio; accensione di qualche luce della Chiesa (non troppe)

Lectio di don Derio

Voce guida:

Dopo aver ascoltato, visto e gustato la Parola, ora lasciamo che essa possa toccare il nostro profondo, possa vibrare nel nostro intimo e parlarci in modo nuovo; lasciamo 10 minuti di silenzio dove ognuno, magari anche andandosi a sedere in un altro posto rispetto a quello dove si trova, è

invitato a scrivere sul foglietto che ha ricevuto un episodio della sua vita dove ha fatto esperienza di aridità, di sterilità, di freddezza; una sensazione, un passaggio legato alla nostra storia dove abbiamo sperimentato vuoto e desolazione; tutto questo proprio per chiedere in dono quell'acqua di cui parlava il Vangelo che sola può dissetare i nostri desideri.

*10 minuti di silenzio, **sottofondo musicale***

Voce guida:

Ora, con le nostre aridità, siamo invitati ad avvicinarci al pozzo: prima abbiamo raccolto solo sabbia, forse non ci siamo avvicinati davvero con la sete di vita buona, col desiderio di incontrare colui che davvero si prende cura delle nostre secchezze e ferite; ora come la Samaritana anche noi ci rechiamo al pozzo, gettando via la sabbia e stracciando il foglietto, ricevendo in dono l'acqua viva.

*Tutti si recano in processione al pozzo, dove da una parte lasceranno stracciato il foglietto, ricevendo in dono l'acqua nella bottiglietta; **musica di sottofondo.***

Signore Gesù Cristo che hai detti ai tuoi apostoli "vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!

Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito.

Scambiamoci il segno della pace.

Come lo scorso anno, come equipe andiamo a scambiare la pace con tutta l'assemblea.

Tutti insieme, figli nel Figlio, ci rivolgiamo al Padre dei cieli con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: Padre nostro ...

Preghiamo: o Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen!

Il Signore sia con voi. E con il tuo Spirito.

Vi benedica Dio Padre onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen!

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo!